

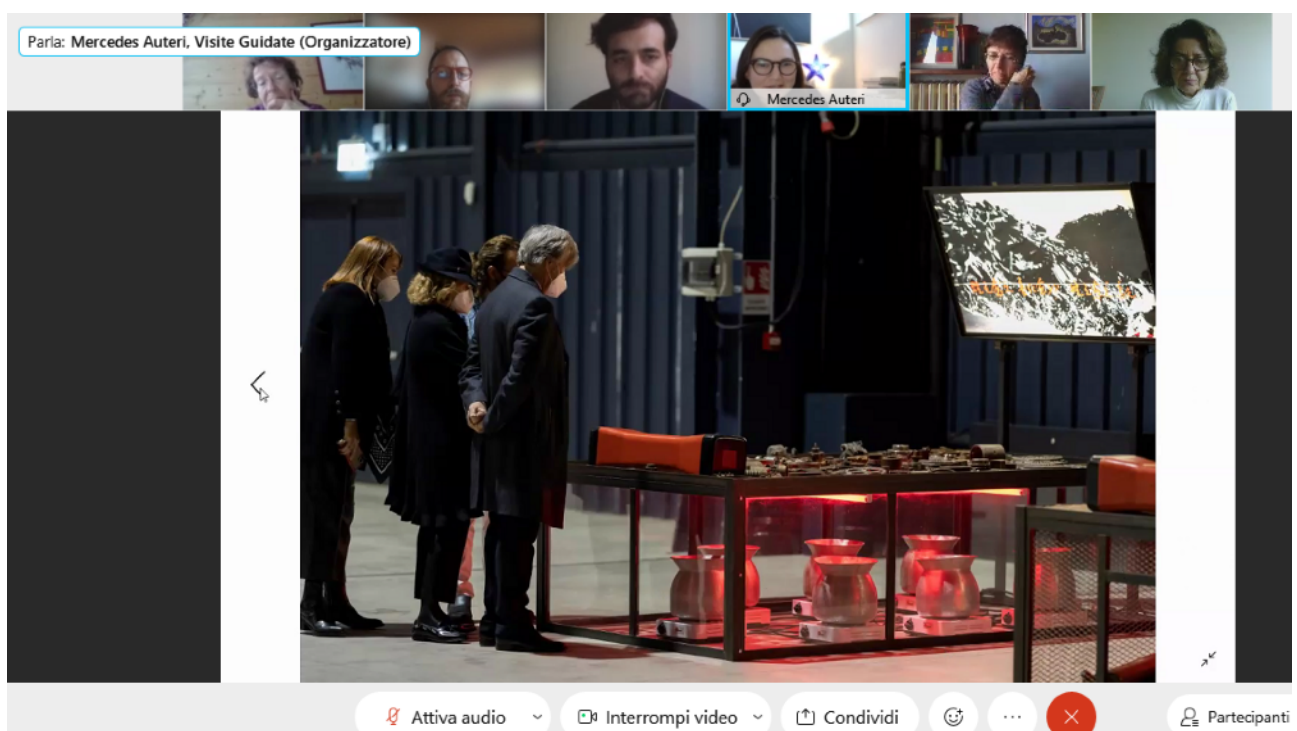
Presentazione del progetto

L'arte, il confronto, la parola come "vaccini" di questo tempo

Premessa

Da un anno esatto viviamo nel timore della malattia, della morte, della perdita a causa di una pandemia che ha messo in ginocchio il pianeta. Relegati nelle nostre case, comuni, regioni. Musei, teatri, cinema chiusi. La pandemia ha avuto inizio dalla Cina ed ha fatto scattare l'allarme su stili di vita globali come lo sfruttamento delle risorse, la tortura degli animali, la disattenzione cronica all'ambiente che sono alla base di quanto abbiamo vissuto e stiamo vivendo. Come docenti che, seppure in DID hanno un canale preferenziale nell'educazione delle nuove generazioni, come possiamo esercitare il pensiero su questi temi cercando di essere costruttivi per un futuro diverso? Abbiamo pensato di usare proprio quei luoghi negati: scuole e musei per attivare, attraverso l'arte, un laboratorio in cui produrre un altro vaccino, più stabile e duraturo di quello che sconfiggerà il COVID19, quello che cambierà il mondo, in meglio.

Il nostro percorso sui temi dell'Intercultura (ed altri temi da esso declinati e ad esso correlati) ha avuto inizio a ottobre e si è concluso a maggio, grazie alla collaborazione con Fondazione ISMU e Pirelli Hangar Bicocca dove si è svolta una formazione dedicata ai docenti sulla mostra dell'artista contemporaneo Chen Zen, Cortocircuiti, a cura di Vicente Todolí. L'artista cinese ci mostra una Cina diversa da quella che squarta i pangolini nei mercati, ci obbliga ad una riflessione su come viviamo i grandi "cortocircuiti" della vita, della storia, della tradizione, dello sviluppo tecnologico, delle migrazioni, della spiritualità. Lui stesso proveniva da una famiglia di medici e avrebbe "dovuto" fare il medico ma scoprì di non potere essere altro che un artista e perciò si era definito il "medico dell'arte". Chi meglio di lui per tornare a visitare una mostra all'interno di questo percorso? Proprio quando si è svolta la nostra visita, una parte dell'Hangar, quella dove solitamente sono ospitati i Palazzi celesti di Anselm Kiefer, era diventata un vero centro vaccinale e non solo metaforico (come il titolo del nostro progetto aveva ipotizzato), un ulteriore "cortocircuito".



Da dove ha avuto origine – le azioni pregresse

Il progetto nasce per sfruttare al meglio le ore curricolari e di potenziamento di Storia dell'arte e di educazione civica. Su incarico della Dirigente dell'Istituto Calvino, le professoresse Auteri e Travaglini hanno ideato un percorso che comprendesse oltre alle materie curricolari un approfondimento su temi trasversali come: educazione al patrimonio, museologia, museografia, inter-cultura, diritti umani, educazione all'ambiente.

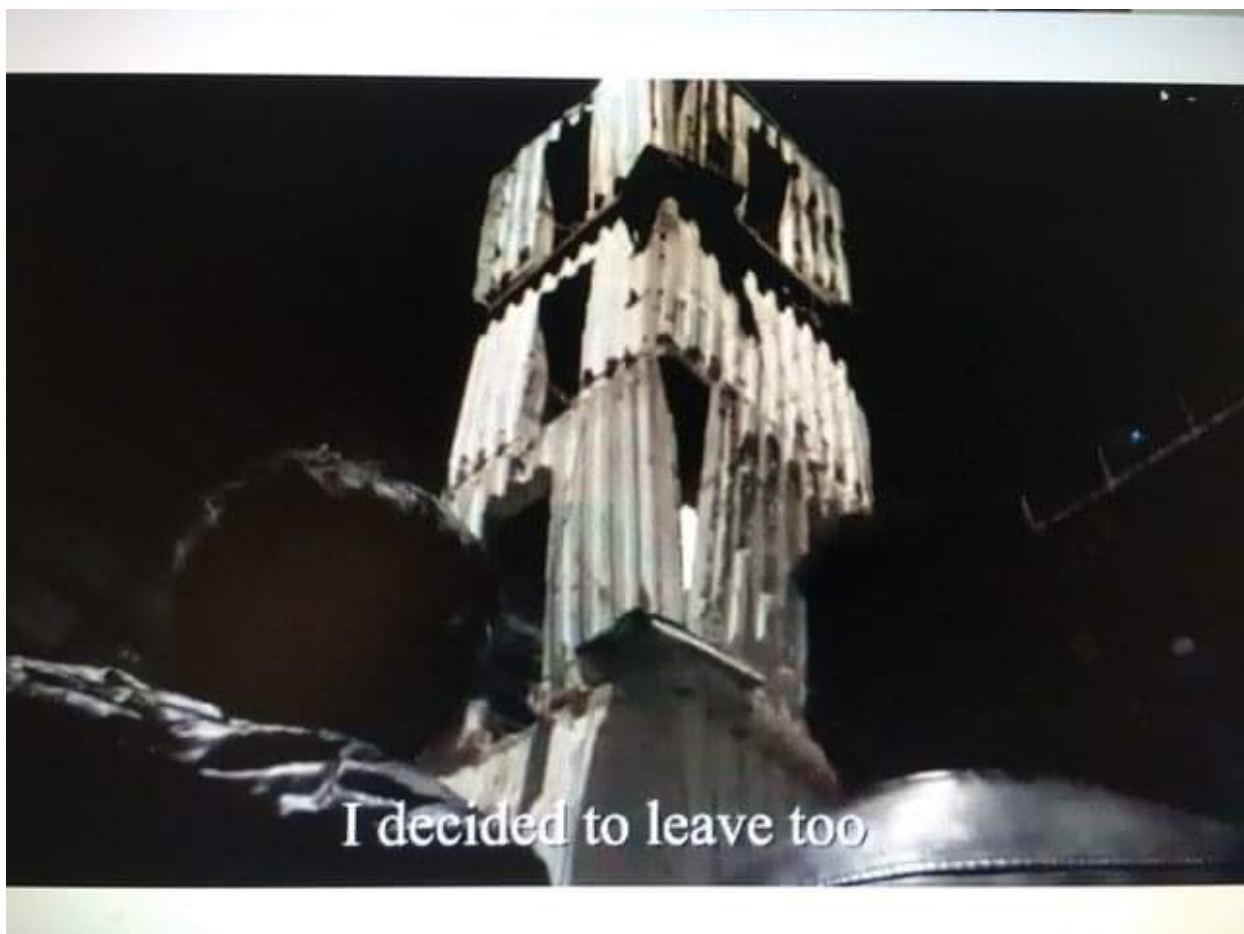
Gli attori coinvolti – la rete di progetto

- Ente promotore del progetto: IIS Calvino di Rozzano
- Istituzioni partner: Fondazione ISMU, Hangar Bicocca

Gli operatori – l'équipe di progetto

(ad esempio: docenti, formatori, mediatori linguistico-culturali, educatori e/o conservatori museali, genitori, testimoni privilegiati...)

- Mercedes Auteri – insegnante di Storia dell'arte
- Sabrina Travaglini – insegnante di Storia dell'arte
- Laura Zocco - educatrice Hangar Bicocca
- Silvia Mascheroni e Simona Bodo - ricercatrici Fondazione ISMU
- Beppe e Marta - guide museali Hangar Bicocca



I destinatari

- Liceo delle Scienze Umane, Classi 3 D e 3 F, dell'Istituto Calvino di Rozzano

Gli obiettivi

- *Le conoscenze e le competenze che si intendono far acquisire:* a partire dal programma svolto nelle classi terze del Liceo delle Scienze Umane si è cominciato a discutere sulla presenza di importanti manufatti studiati provenienti dalle aree mediorientali e africane nelle maggiori collezioni dei musei europei. Il discorso è stato incentrato sulla relazione tra musei, colonialismo, diritto nazionale ed internazionale che regola gli scambi tra musei e collezionisti, patrimonio culturale come identità ed opera d'arte come status symbol. Si è parlato poi degli scambi, delle influenze, delle relazioni tra i popoli a partire dal patrimonio culturale per fare convergere il focus sul tema dell'intercultura (a cominciare dalla koiné di Alessandro Magno e dal cosmopolitismo dell'arte ellenistica, programma di storia dell'arte del Terzo anno) per concludere con la visita alla mostra di Chen Zen.
- *Le competenze:* gli obiettivi in termini di competenza da acquisire si rivolgono soprattutto alla consapevolezza del valore identitario e culturale delle opere d'arte, al loro rispetto e al diritto di ogni popolo di riconoscersi nella propria storia, al modo di vivere come scambio e arricchimento i flussi migratori che da sempre ci vedono a volte come chi parte e altre come chi accoglie.
- *I comportamenti che si intendono promuovere nei destinatari dell'esperienza:* **frequentazione** delle istituzioni museali da parte di un pubblico under venti, statisticamente meno avvezzo alle visite dei musei, promuovendo una **consapevolezza** che sviluppi **un'affezione e appartenenza** al patrimonio e li porti a frequentare i luoghi di cultura in autonomia (non solo con la scuola).
- *Le ricadute attese a livello istituzionale:* arricchimento culturale, coscienza dell'importanza dello studio della Storia dell'arte come disciplina trasversale nel percorso formativo dei giovani, valorizzazione del percorso di educazione civica nell'ottica di formare studenti che si sentano cittadini del mondo.

Rispetto all'educare a una cittadinanza plurale attraverso l'arte contemporanea (2)

- l'intercultura e l'interdisciplinarietà sono strutturalmente inclusive, in quanto studiare un argomento in modo globale facilita l'apprendimento di tutti, valorizzando le identità e le caratteristiche peculiari di ognuno di noi
- la competenza interculturale è fondamentale per la formazione degli studenti, permettendo loro di entrare a far parte di una cittadinanza plurale attraverso l'arte contemporanea in maniera attiva e consapevole
- la dimensione interculturale ci porta a riconoscere che apparteniamo a una stessa umanità, e poterlo fare partendo dalla meraviglia e dalla passione che l'arte contemporanea suscita è tanto più significativo oggi

Da quando, per quanto

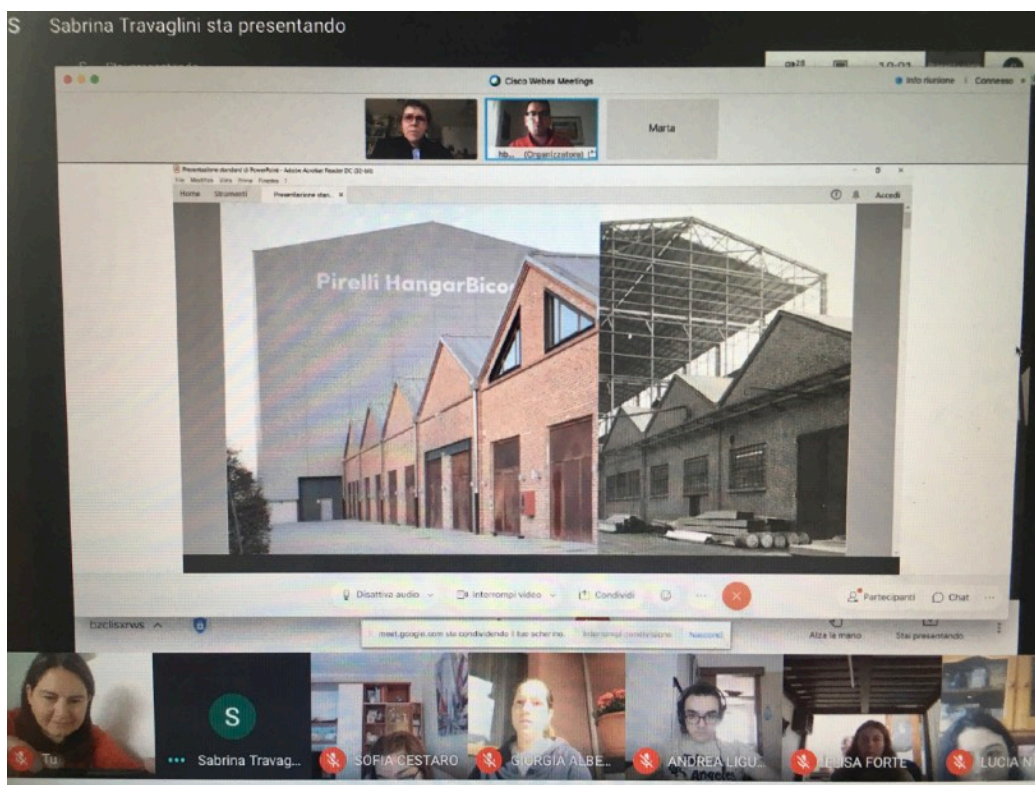
L'anno di inizio, la durata effettiva e la possibile continuità in anni successivi

Anno scolastico 2020-21 e possibile continuità nelle classi successive.

La formazione

La formazione iniziale e/o in itinere degli insegnanti, degli educatori museali, di altri operatori che partecipano al progetto

Entrambe le docenti si sono formate in ambito museale e storico artistico, così come gli altri operatori coinvolti nel progetto: Hangar e ISMU.



Come si articola – le fasi di lavoro

Il progetto si è svolto con un approfondimento a settimane alterne, durante l'ora di storia dell'arte dei seguenti moduli presentati agli studenti tramite powerpoint, video, immagini da commentare insieme e, successivamente, con domande apposite durante gli scritti per la valutazione del coinvolgimento e delle riflessioni emerse anche nei singoli.

- Ambasciatori o razziatori? (sugli espropri delle opere d'arte tra '800 e '900 e perché)
- Musei e colonialismo (su come le opere dei paesi sottomessi siano finite nei musei dei paesi "dominanti" privandoli della loro storia e perché)
- I giusti per il patrimonio (su come ci sia stato qualcuno disposto a morire per salvare il proprio patrimonio piuttosto che cederlo ai terroristi, ai dittatori, alle guerre ingiuste e perché)
- Koiné ed intercultura (su come Alessandro Magno abbia impostato sull'intercultura e il cosmopolitismo le sue mosse politiche e che cosa ne è venuto fuori in termini artistici e in termini di rottura dello stereotipo)

- L'arte contemporanea com'è presente nelle nostre vite e anche nelle strade e nelle piazze di Milano (su come ogni arte sia stata contemporanea e su come possa leggersi come uno specchio del tempo in cui viviamo)
- Chen Zen il medico dell'arte (su come un artista cinese abbia raccontato, attraverso la Cina, non solo il suo mondo ma anche il nostro e come lo recepiamo)
- L'arte come vaccino (su come, di questi tempi ma anche in altri, l'arte possa aiutarci a sopravvivere)



Gli ambiti – le aree disciplinari

Storia dell'arte, Storia, Geografia, Religioni, Educazione civica, al patrimonio e ambientale

Le strategie e gli strumenti

- Fase uno: Gli incontri in classe o in DAD si sono sviluppati in modo interattivo, le insegnanti hanno svolto delle lezioni partecipate sollecitando gli interventi continui degli studenti, sono state proposti testi, video, presentazioni in power point.
 - Fase due: laboratori concettuali, verifiche scritte, valutazioni in itinere.
 - Fase tre: visione dei materiali e delle opere di Chen Zen con le insegnanti:
- BREVE INTRODUZIONE SULLA VITA DI CHEN ZEN E SUI CONCETTI DI: residenza/risonanza/resistenza
(Posto nuovo in cui si arriva/ dialogo col luogo/ Senza dimenticare da dove veniamo)
 - VISIONE DELLA MOSTRA visita alla mostra di Chen Zen (reale o virtuale causa pandemia).
 - DOPO LA VISIONE SI LAVORA IN COPPIA E SI PROCEDE ALLA SCELTA DI ALCUNE PAROLE "CORTOCIRCUITO":
cerebrale/emozionale

meditazione/azione

iperconsumo/seconda vita degli oggetti

oriente/occidente

campagna/città

straniero/oriundo

uomo/natura

materiale/spirituale (E ALTRE PAROLE CORTOCIRCUITO CHE GLI STUDENTI VORRANNO AGGIUNGERE)

- Fase quattro: visita in mostra reale o virtuale:

- OPERE SCELTE PER IL PROGETTO (con il coinvolgimento delle educatrici di Hangar Bicocca)

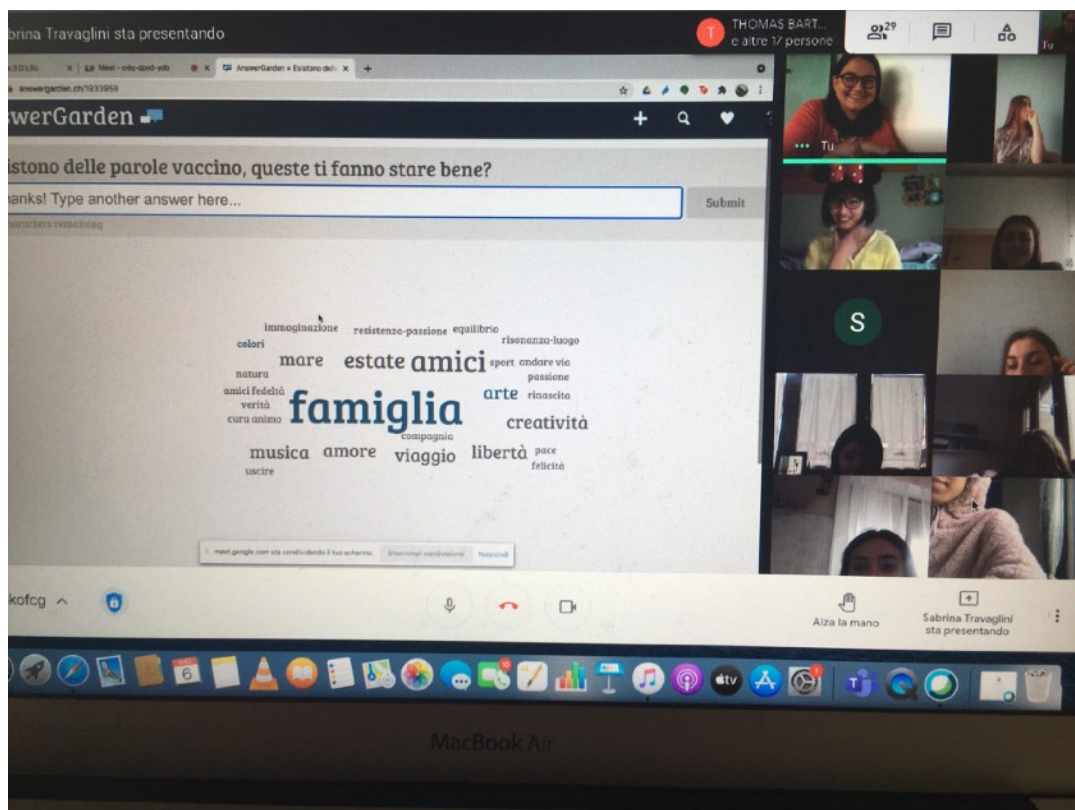
Jardin - Lavoir, 2000

Six Roots. Enfance / Garçon, Childhood / Boy, 2000

Riflessione su: Acqua, meditazione, cosa c'è nella profondità, detriti, consumismo, questione ambientale, migrazione

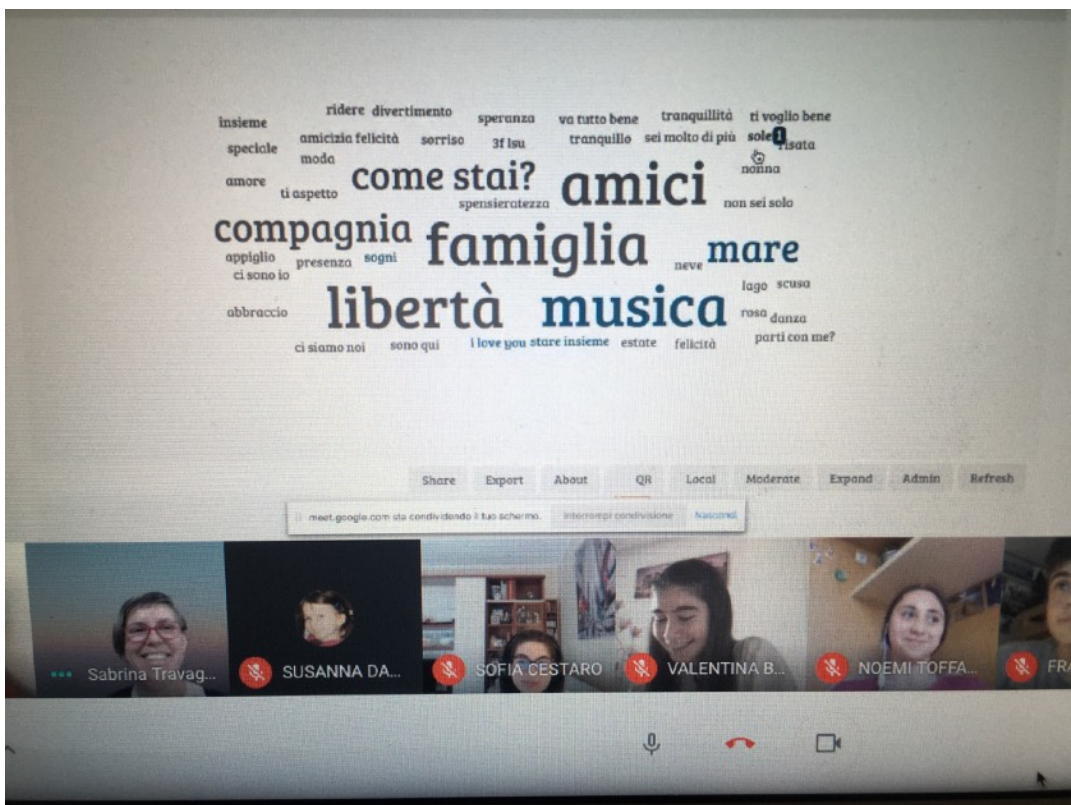
LAVORO IN COPPIA. SUGGERIMENTI DEL GRUPPO: "PAROLE VACCINO"

- Fase cinque: rielaborazione e pubblicazione dei pensieri dei ragazzi.



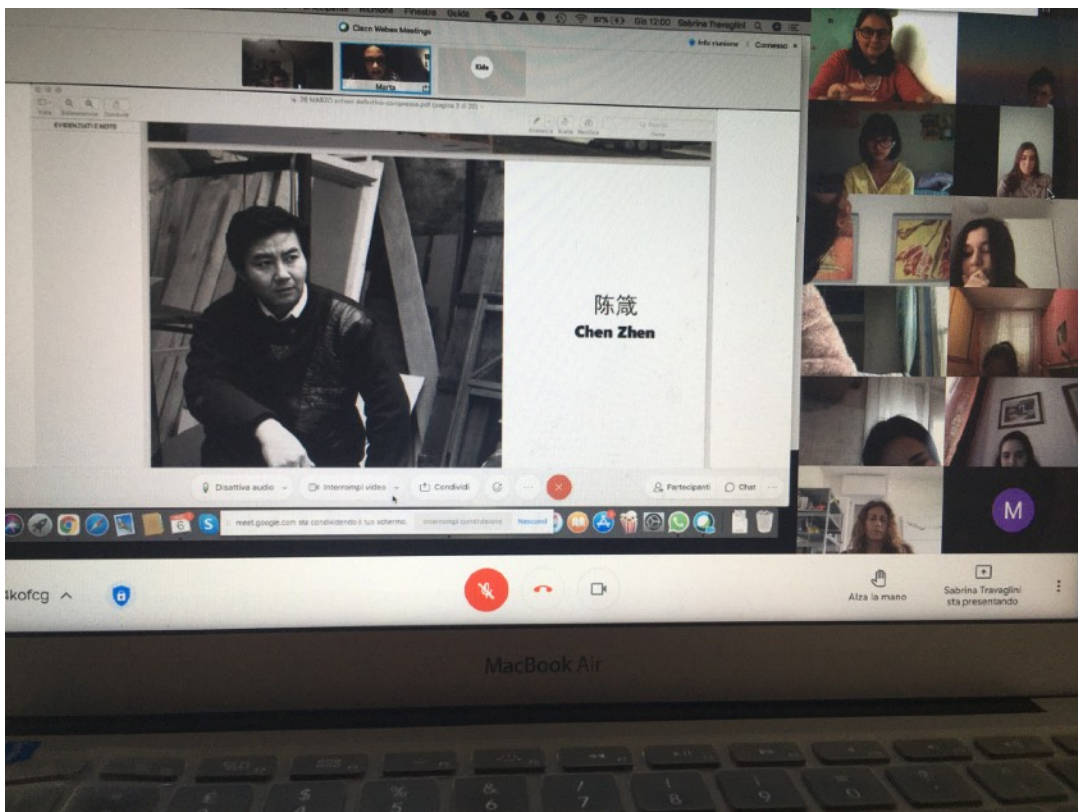
I punti di forza

Il lavoro di gruppo, il confronto, lo scambio di opinioni e punti di vista diversi, il potere parlare di argomenti trascurati dai programmi curriculari e ora valorizzati dal nuovo insegnamento di educazione civica, la curiosità dei ragazzi verso i temi di attualità, l'arte contemporanea, le istituzioni museali ad essa preposti.



Le criticità emerse

La stanchezza dei ragazzi di fronte alla DAD, l'uso smodato dei dispositivi, l'impossibilità di conciliare opinioni differenti a volte profondamente radicate dalla cultura o dalla famiglia di provenienza. L'incertezza di non sapere se siamo riusciti a fare breccia nei loro cuori e sulle loro capacità empatiche (ma tutta la speranza, mai perduta, in tal senso).



Le impressioni dei ragazzi

“Il percorso di quest’anno è stato creativo e interessante anche se alcuni argomenti avevano un ritmo più lento o risultavano più complessi. Spero che negli anni a venire si potrà visitare le mostre dal vivo e si possa intraprendere una vita scolastica migliore”.

“Il percorso di Patrimonio Intercultura e Arte contemporanea è stato utile anche perché abbiamo provato a fare scuola diversamente, con laboratori, giochi, “classe capovolta” e addirittura una visita guidata virtuale in un grande museo con opere enormi”.

“No, niente prof., non mi piace l’arte contemporanea, è più forte di me. Abbiamo passato la mattina a trovare dei significati improbabili a roba vecchia accatastata in un capannone. Però il laboratorio sulle parole - vaccino è stato bello, invece”.



“A mio parere il percorso di arte contemporanea fatto quest’anno è molto importante perché è facile cadere nel tranello di studiare sempre e solo opere famose e classiche che, per quanto maestose o geniali, potrebbero risultare per noi ragazzi del 2020, magari, come una cosa lontana. L’arte infatti per come l’abbiamo studiata è sempre il riflesso di una situazione sociale e ogni opera

generalmente ci dice qualcosa di noi e del nostro tempo. L'arte contemporanea risulta anche critica ma una critica costruttiva, pacifica, spunto di riflessione per chi la guarda con attenzione. Come per esempio la critica di Chen Zhen al consumismo”.



“La cosa che mi ha colpito di più della mostra di Chen Zhen è che dei semplici oggetti di uso comune assemblati in un determinato modo possano formare e creare opere affascinanti che a un primo impatto non capivo ma poi avvicinandomi e soffermandomi ne scoprivo il significato”.

“La mostra è stata molto coinvolgente. Ognuno di noi provava a dare un'interpretazione delle opere e poi ci confrontavamo fino ad avvicinarci al messaggio dell'artista che, alla fine, ci veniva rivelato dalla guida museale”.

“L'opera che mi ha colpito di più è stata quella del mappamondo fatto di stoffa che rappresentava il cosmopolitismo perché da ogni nido di stoffa usciva una voce in una lingua diversa. Mi è piaciuta perché anche se davanti al computer di casa mia mi ha fatto sentire cittadina del mondo, come quando viaggio. Secondo me rappresentava anche la voglia degli uomini di stare insieme, nonostante le differenze di cultura, razza, religione, lingua... Mi ha ricordato la koiné di

Alessandro Magno che le proff. avevano spiegato a inizio anno e così si è chiuso il cerchio su quanto abbiamo imparato a proposito del concetto di intercultura”.

“Un’opera inquietante e bella era la stanza dell’artista tutta ricoperta di cemento grigio, cristallizzata in ogni oggetto e mobile. L’ho intesa come la casa di una persona che non c’è più e di cui restano solo i ricordi, pietrificati, grigi, spenti e solo un occhio sensibile può riaccenderli”.

“La stanza grigia mi ha fatto pensare al legame di Chen Zhen con la medicina. La sua ricerca di sanità. Anche i letti, la prospettiva da cui si guarda il mondo durante una malattia o una pandemia”.



“L’opera che mi è piaciuta di più è stata quella coi letti pieni di oggetti dentro cui scorreva l’acqua dall’alto come dentro ad una fontana. Ho avuto l’impressione che quegli oggetti immersi nell’acqua non potessero più invecchiare e allo stesso tempo venissero purificati”.

“La seconda vita degli oggetti, l’acqua che scorre e il tempo che passa inesorabile sopra ogni cosa mi hanno fatto pensare a quanto sia importante non attaccarsi agli aspetti materiali della vita e curare di più la nostra anima, anche con l’arte”.

“La mostra di Chen Zhen è stata a mio parere l’esperienza più interessante del percorso di Educazione al Patrimonio. Mi sono accorto che avevo molti pregiudizi stupidi sui cinesi e mi sono accorto che molta gente giudica le altre culture senza nemmeno conoscerle. Ho ritenuto molto utile e importante tutto ciò che abbiamo detto quest’anno a proposito del patrimonio bene comune di tutti, perché aiuta a rispettare gli altri e a convivere con loro”.

Recapiti dell’ente promotore

IIS CALVINO

Indirizzo, Via Guido Rossa s.n. Rozzano - Milano

Tel. 02 5750 0115

Sito web,

<https://www.istitutocalvino.edu.it/home/area-benessere-e-rischio-in-adolescenza-prevenzione-del-bullismo-e-cyberbullismo/>

Referente del progetto

Nome e Cognome, Mercedes Auteri

Qualifica, Docente di Storia dell’arte, Referente dell’Area Benessere e rischio in adolescenza

E-mail, mercedes.auteri@istitutocalvino.edu.it